

Incontro tecnico reso noto dal ministro dell'Istruzione al workshop promosso dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro

# Passi avanti per la statizzazione dell'Accademia

di **Alessandra Borghi**

► PERUGIA - L'educazione alla cultura e all'arte ha perso centralità e risorse. Non a caso, di continuo rispunta la proposta di abolire il latino e il greco, l'educazione artistica e musicale, il liceo classico. Di questa crisi si è parlato nel workshop promosso alla sala dei Notari dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro presieduta da **Antonio D'Amato**, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Un focus a più voci sul ruolo delle istituzioni pubbliche e dei privati in un momento in cui le risorse destinate all'informazione e all'educazione artistica e culturale per giovani e adulti "sono insufficienti se rapportate a quelle investite nei Paesi più sviluppati e al patrimonio di arte e beni monumentali dell'Italia". Nel corso dell'iniziativa è emersa una notizia positiva per una delle istituzioni di alta formazione della città. È stato il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, ricordando la presenza a Perugia di realtà importanti come i due atenei, il Conservatorio di musica e l'Accademia di belle arti, a menzionare un-

contro tecnico svolto di recente al dicastero per la statizzazione di quest'ultima. Un percorso basato su un accordo di programma a cui è interessata anche Genova e che ormai procede, anche se per arrivare in fondo servirà del tempo. Il ministro ha soprattutto affrontato il tema della "dimensione identitaria" toccato a più riprese nelle precedenti relazioni (di Vittorio Sgarbi, Michele dall'Ongaro, sovrintendente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Emilio Iodice, direttore John Felice Rome Center, Sebastiano Maffettone, professore ordinario di filosofia politica alla Luiss Guido Carli) e nelle testimonianze rese dai **Cavalieri del lavoro** (Carlo Colaiacovo, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che si è soffermato sulla scelta di dar vita a una struttura ad hoc come Cariperugia Arte per rafforzare l'attività già svolta negli anni nei settori dell'arte e della cultura, seguito da Franco Cologni, presidente Fondazione Cologni dei mestieri d'arte, Maria Luisa Cosso Eynard, presidente Fondazione Cosso, Stefano Mauri, presidente e amministratore dele-

gato Gruppo editoriale Mauri Spagnol spa, Paola Santarelli, presidente Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli onlus). "Su tutti i giornali si parla della cattura di Salah Abdeslam a Molenbeek - ha principiato Giannini - dopo una ricerca affannosa di oltre quattro mesi che ha portato l'Europa a battere un colpo in seguito alla strage del Bataclan e agli altri attacchi di matrice Isis nel 2015". Giannini ha ricordato quelli a Palmira e all'università di Garissa in Kenya: "Ci ricordano che il simbolo della civiltà occidentale è la sua cultura, vista dall'esterno in un duplice modo: come patrimonio tangibile e monumentale e come patrimonio immateriale connesso alla trasmissione del sapere. Mi chiedo se la nostra società sia così 'affezionata' a questi due pilastri. Eppure, dobbiamo essere sicuri che la nostra identità continui a rappresentare il momento fondativo per il recupero di un progresso della nostra società. In tal senso è necessaria l'educazione alla cultura. Non ci può essere mecenatismo e integrazione tra pubblico e privato se in parallelo non c'è educazione alla cultura, vera

polizza assicurativa sulla nostra identità". Il ministro ha parlato di "un cambio di prospettiva" che avrebbe caratterizzato le politiche del governo, con l'abbandono, in particolare, della "visione quantitativa dello sviluppo dei processi di apprendimento" perché "il problema non è aumentare o diminuire le ore di Storia dell'arte e di materie artistiche". Gli esempi addotti: da un lato, "l'aumento dell'autonomia scolastica, pur mettendo in evidenza il potenziamento della conoscenza in campo artistico, musicale, linguistico e letterario" e, dall'altro, il fatto di puntare su "un corpo docente idoneo dal punto di vista quanti-qualitativo ("dal primo settembre saranno 10mila in più gli insegnanti che si occuperanno di queste discipline"). A tirare le fila il presidente D'Amato: "La ragione di questi workshop è la consapevolezza che la cultura e l'arte sono un vantaggio competitivo, un investimento che crea opportunità in un momento in cui serve occupazione sostenibile. Il privato può dare un contributo fondamentale se il pubblico apre le porte senza sospetti, resistenze, barriere".



**Cavalieri del lavoro** La Federazione nazionale rilancia il tema dell'educazione alla cultura (foto Belfiore)

